

Alberto Lombardoni

LA GUARIGIONE DI MARIA GRAZIA BRUNATO



(Versione del 28/04/2017)

Copyright

Divieto assoluto di riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

1 SETTE ANNI DI SOFFERENZA

Come sapete, nell'estate del 1944, durante e dopo la fine delle apparizioni di Ghiaie di Bonate, sono avvenute in quel luogo circa trecento guarigioni di cui ottanta degne di molta attenzione. L'allora vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, le definì "non-ordinarie" guarigioni. Da molti documenti dell'epoca, risulta che guarirono istantaneamente ciechi, sordomuti, paralitici, malati di rachitismo cronico... ma soprattutto persone affette dal morbo di Pott, una grave forma di tubercolosi ossea incurabile a quei tempi.

Ecco la storia di un'altra guarigione tratta direttamente dalla testimonianza del 6 luglio 1947, di Suor Maria Grazia Brunato.¹

Figlia di Antonio Brunato e di Erminia Targato, Maria Grazia Brunato nacque il 1° Aprile 1926 a S. Giorgio di Nogaro (Udine). Abitò in quella borgata, in via Migliotti 156, fino a quando, dopo la sua straordinaria guarigione, volle farsi suora ed entrò nell'istituto delle Suore di Carità di Bergamo, situato in via San Bernardino, 32.



San Giorgio di Nogaro.

¹ Testimonianza scritta di Suor Maria Grazia Brunato, del 6 luglio 1947, archivio privato.
Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell'Isola, 1999, p. 202÷208 e 339÷346.

OSPEDALE CIVILE DI UDINE

N. del registro _____ DATA di: ^{numero} 8 aprile 1937

COGNOME E NOME	Paternità	Età	Professione	Domicilio
BRUNATO Maria		11		S. Giorgio Nog

Entrata il giorno 31 marzo 1937 alle ore _____
 Ritenuto affetto da sosp. morbo di Pott lombare.

IL MEDICO DI GUARDIA: _____

DIAGNOSI DEL PRIMARIO: Spondilite.

ANAMNESI ED ESAME OBIETTIVO:

Non ha avuto malattie notevoli in passato. Da circa due mesi, dice la bambina, si lamenta di dolore al rachide nel suo tratto lombare specie nei movimenti di flessione anteriore e posteriore. Quando è ferma a letto non accusa dolore. Essa dice che durante la visita del medico locale allorché le premeva sul capo e sulle spalle accusava dolore proprio al tratto lombare, dolore che si diffondeva pure lateralmente a destra e a sinistra. Non ha mai febbre.

1.2.37- Bambina robusta ben sviluppata per la sua età. Peso 84, piccolo, regolare. Giroide normale. L'esame viscerale dimostra solo dolorabilità alla palpazione della fossa iliaca destra. L'esame del rachide dimostra dolorabilità alla pressione delle ultime anofisi spinose lombari (specie della 5^a). Nei movimenti di flessione estensione del rachide, quelli di flessione ant. sono poco dolorosi mentre quelli di flessione post. sono vivamente dolorosi.

1.4.37- Si applica busto gessato.

- Radiografia colonna lombare: Esame negativo. (31.3.37)

1.4.37- Esce con busto gessato.

IL PRIMARIO
prof. Pieri.

VICARIO per l'esattoria
DIRETTORE SANITARIO

Copia conforme all'originale per uso medico

IL SEGRETARIO GENERALE

22

Nella primavera del 1937, Maria Grazia cominciò ad avvertire dei dolori nella regione lombare della colonna vertebrale. Il 31 marzo 1937, venne ricoverata all'Ospedale civile di Udine dal prof. Pieri per "sospetto morbo di Pott lombare".² Dopo tutti gli accertamenti del caso, fu dimessa l'8 aprile con diagnosi di: "spondilite". Le fu quindi ordinata un'ingessatura che tenne dall'aprile al 23 settembre dello stesso anno, dopo di che le fu tolta. Negli anni seguenti, si sottopose periodicamente a controlli e a cure marine.

Nel 1938, fu operata da appendicite. Nella primavera del 1939, ripresero i dolori alla colonna vertebrale, nella regione lombo-sacrale tanto che fu sottoposta più volte a visita medica e ad esami radiologici che non evidenziarono però alcuna lesione, sebbene i dolori fossero assillanti e continui.

Nel 1944, il dott. Vittorio Lembo, le diagnosticò³ una **spondilite-dorso-lombare** e le fece applicare un busto intero da portare per almeno diciotto mesi, con un intervallo di quattro mesi. (Vedi l'ulteriore certificazione del dott. Lembo del 1952).

Dott. Comm. Vittorio Lembo
 20/11/1952

Nel 1944 Brunato Maria trovata affetta da spondilite dorso lombare fu da me curata. Le fu applicato un corsetto gessato per diciotto mesi con intervallo di quattro mesi. In fede

V. Lembo

Dott. Comm. VITTORE LEMBO - Medicina Interna - S. Giorgio di Nogaro (Udine) - 20/11/1952. Nel 1944 Brunato Maria trovata affetta da spondilite dorso lombare fu da me curata. Le fu applicato un corsetto gessato per diciotto mesi con intervallo di quattro mesi. In fede

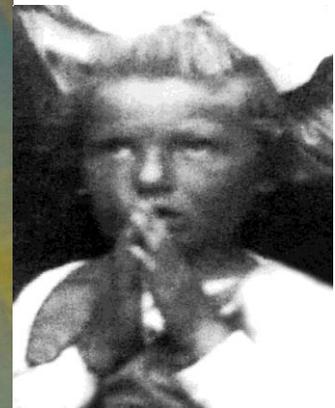
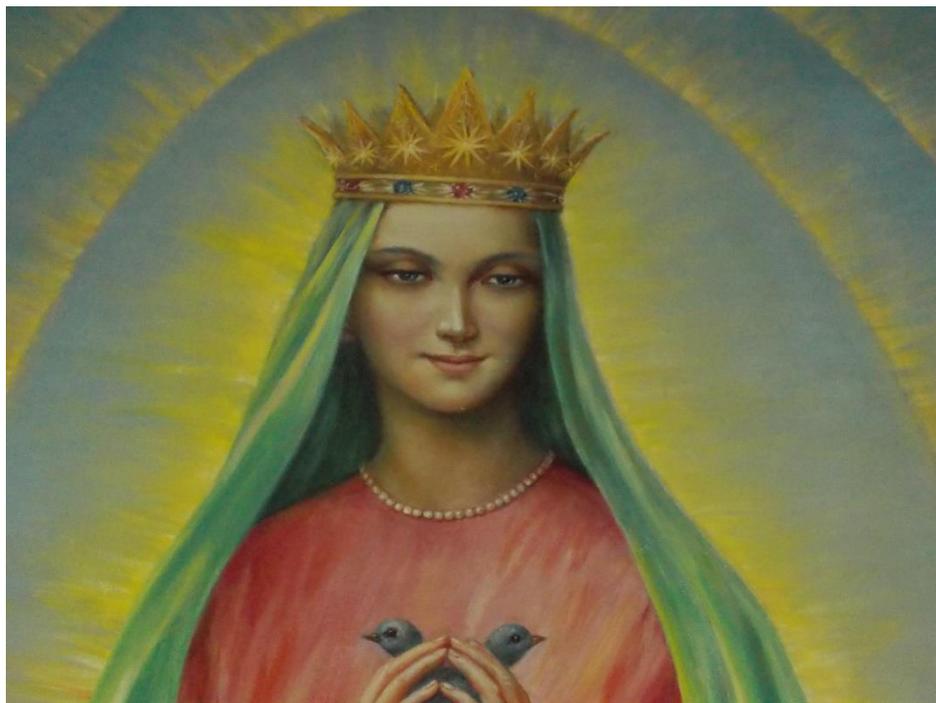
Lembo

² Prof. Pieri, Ospedale civile di Udine, cartella di dimissione di Brunato Maria, 8 aprile 1977, archivio privato.

³ Dott. Vittorio Lembo, certificazione del 20 novembre 1952, archivio privato.

Nel mese di maggio 1944, la paziente fece un controllo all'ospedale di Palmanova e la radioterapia mise in evidenza una lieve scoliosi destro concava con alterazioni discali. Venne di nuovo ingessata ma non ebbe sollievo. I dolori aumentavano sempre di più con grave peggioramento delle condizioni generali. Maria Grazia non trovava ristoro neppure a letto ed era quindi costretta a rimanere quasi sempre seduta sulla sedia a sdraio, spesso anche di notte. Riusciva, a fatica, a camminare solo per qualche minuto. Ai suoi dolorosi disturbi alla colonna, si aggiunsero spesso attacchi di enterocolite che le cagionavano una nausea invincibile perché, specialmente dopo l'ingessatura, poteva nutrirsi solo di cose liquide che digeriva a stento. Era ridotta a una tale debolezza, unita ad affanno di respiro, da non riuscire neppure a parlare. Le rimanevano poche speranza di vita.

Proprio in quel periodo, giunse in paese l'eco delle Apparizioni di Ghiaie di Bonate. Non sapendo più a quale rimedio ricorrere, Maria Grazia Brunato si rivolse alla Madonna appena apparsa alla piccola Adelaide Roncalli.



2 UNA NOVENA E TANTI SACRIFICI

Il cappellano di Nogaro, don Oreste Rosso, vedendo tanto entusiasmo in paese per i fatti di Bonate e avendo saputo che qualche ammalato voleva recarsi a Ghiaie di Bonate, volle prima verificare di persone recandosi sul posto. Don Oreste rimase colpito dalle tante guarigioni che ancora vi avvenivano. Quando fu di ritorno, consigliò di partire immediatamente alla volta di Bergamo, prima che venissero sospesi i treni per le continue incursioni aeree. Anche altre persone che si erano recate a Ghiaie di Bonate, ne parlavano con ammirazione, raccontando di aver assistito a guarigioni prodigiose. Fu così, che Maria Grazia Brunato e altri ammalati decisero di intraprendere quel viaggio della speranza non privo di gravi pericoli.

In famiglia, decisero di indire una fervorosa novena, accompagnata da tanti piccoli sacrifici. Tutte le mattine, Maria Grazia Brunato si sforzava di raggiungere la chiesa, vicinissima, per assistere alla S. Messa e fare la Comunione. La sua cara mamma, per penitenza, non assaggiava quasi più il cibo, accontentandosi di un pezzo di pane con un po' di acqua. Anche le sue sorelle univano al digiuno la penosa mortificazione di non bere affatto durante i faticosi lavori della campagna.



3 INIZIA IL SOSPIRATO VIAGGIO

Nel 1944, in pieno conflitto mondiale, era totalmente sconsigliato mettersi in viaggio in treno a causa dei continui bombardamenti delle linee ferroviarie effettuati dalle forze anglo-americane.



La partenza era prevista per il pomeriggio del 6 luglio, ma proprio quel giorno avvenne il grave bombardamento di Latisana, una grossa borgata a circa 18 km da S. Giorgio di Nogaro. Fu pesantemente danneggiato anche il suo ponte ferroviario creando grossi disagi.

Non per questo, Maria Grazia rinunciò al suo viaggio. Con la mamma e altre 19 persone decisero di partire comunque alla volta di Bergamo.

Nella comitiva, c'erano sei ammalati:

- 1) Maria Grazia Brunato, di 18 anni, affetta da spondilite cronica;
- 2) Un ragazzo di 19 anni, Silvano Barattin, paralizzato, portato a spalle dalla sorella la cui fede la faceva camminare scalza anche sulle macerie per ottenere la sospirata guarigione del fratello, come difatti avvenne in buona parte a Ghiaie.
- 3) Un altro ragazzo, Silvano Pantanali, pure diciannovenne, sordomuto dalla nascita.
- 4) Una giovane di 22 anni, Nonna Pitta, paralizzata a una gamba.
- 5) Una bambina di 7 anni, Nives Fiorin, pure paralizzata a una gamba.
- 6) La zia di questa, Nella Nali, sorda per otite doppia difficilmente operabile che guarì a Ghiaie da un orecchio e dall'altro per operazione la cui riuscita fu attribuita alla particolare intercessione della Madonna.

A questi, si era unita anche una signora che sperava di ottenere a Bonate una grazia particolare e fu anch'essa esaudita. Gli altri 14 erano parenti ed amici o devoti della Madonna.

Maria Grazia Brunato reggendosi a stento in piedi, aveva bisogno di un permesso speciale per essere trasportata in macchina alla stazione. Il permesso le fu negato. E quindi dovette affrontare da sola a piedi quel percorso, sostenuta da una grande fede. Ma, già da quel momento, la Madonna cominciava a far sentire la potenza della sua mediazione. Maria Grazia si sentì stranamente in forze, benché i dolori non fossero cessati.

Quel 6 luglio 1944, all'orario stabilito, tutti si presentarono alla stazione, pronti a partire alle 15. Purtroppo, a causa del bombardamento di Latisana, l'orario di partenza fu ritardato di parecchie ore. Maria Grazia dovette per forza ritornare a casa e, sempre a piedi, con grande fatica, rifece più tardi lo stesso percorso.



Il treno partì alle 19 ma fu bloccato poco dopo a Latisana, a causa del ponte ferroviario distrutto. Tutti i viaggiatori dovettero scendere e attraversare la cittadina a piedi, con pacchi, valigie e fagotti, camminando sopra le macerie per raggiungere il tratto di strada ferrata illeso.

Durante il percorso il giovane Pantanali, cadde improvvisamente da un'altezza di quasi due metri. Ne uscì miracolosamente illeso con solo una piccola ammaccatura. Anche Maria Grazia affrontò il tragitto a piedi, senza troppi disagi. Aiutò pure la

madre a portare la valigia. La povera donna la guardava trasognata, non sapendo credere ai propri occhi. La Madonna cominciava dunque a realizzare le sue speranze?

Risalirono su un altro convoglio diretto a Venezia e iniziarono subito a pregare. Il sig. Fogagnolo, che guidava il pellegrinaggio, invitò Maria Grazia a intonare il Rosario. L'inferma che, prima, per la debolezza e l'affanno non resisteva a dire dieci Ave Maria di seguito, si fece coraggio e recitò il Rosario. Più pregava e più le venivano la voce, il respiro e la forza. Alle preghiere, la gente alternava i canti e le lodi alla Madonna.

Giunsero tardi alla stazione di Venezia, dove la comitiva decise di passare la notte, in mattino presto per Brescia-Bergamo.



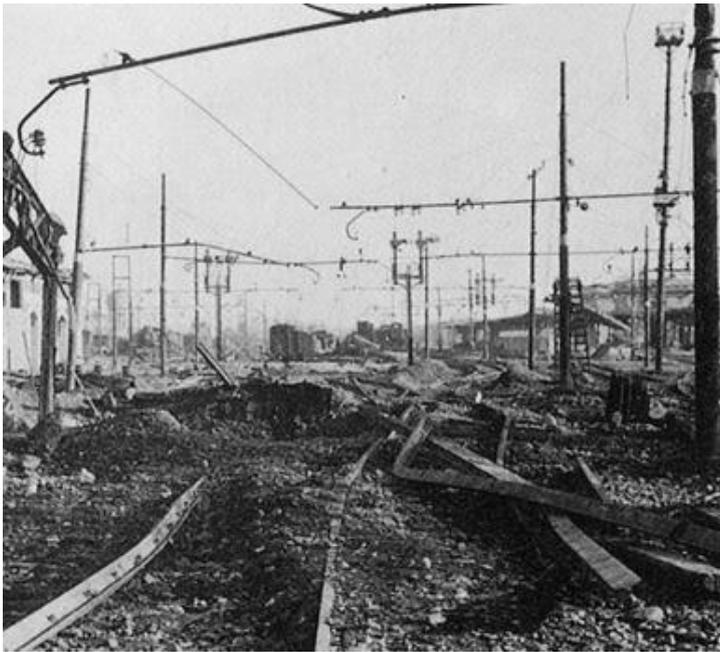
4 CONTINUANO LE DIFFICOLTÀ



Proprio in quella notte, gli alleati bombardarono la stazione di Verona e la strada ferroviaria per circa 18 chilometri fino a Sommacampagna.



Ciò nonostante, la mattina del 7 luglio, dopo aver assistito alla S. Messa e fatta la Comunione, nella vicina chiesa degli Scalzi a Venezia, il gruppo riprese quel viaggio spericolato verso Verona. Tutti erano fiduciosi che la Madonna li avrebbe protetti e aiutati ad arrivare fino a Ghiaie di Bonate.



Giunti a Verona, tra un allarme e l'altro, ancora una volta i viaggiatori dovettero scendere dal treno per l'interruzione della linea ferroviaria a Porta Vescovo.

Era mezzogiorno e tutti i mezzi di trasporto disponibili in città furono presi d'assalto dai numerosi viaggiatori, per raggiungere un altro convoglio a Sommacampagna. Maria Grazia e il suo gruppo aspettarono ore prima di trovare un mezzo. Nel frattempo furono

allietati dall'incontro inaspettato con don Raffaele Liani (fu cappellano a San Giorgio). Il sacerdote era di ritorno da Ghiaie di Bonate. Ne parlò con tanto entusiasmo e incoraggiò i presenti a proseguire con fiducia il loro pellegrinaggio.

Alla fine, verso le 15, riuscirono a reperire un carro, utilizzato per il trasporto di legna e carbone, per raggiungere Sommacampagna. Là, dovettero attendere fino alle 21 per poter salire su un altro treno diretto alla stazione di Brescia, dove trascorsero la notte. Una notte in bianco, senza un momento di tregua per i continui allarmi aerei che costrinsero più volte la gente ad allontanarsi precipitosamente dalla stazione.





Verso le 4 del mattino di sabato 8 luglio, presero il primo treno diretto a Bergamo. Arrivarono alle 7 a Ponte San Pietro, paese che dista 4 km da Ghiaie di Bonate. Non essendoci mezzi, quest'ultimo percorso era poi da fare a piedi.



Stremati dopo un viaggio lungo e disastroso, i 21 pellegrini chiesero aiuto alle Suore di Maria Bambina che gestivano l'Asilo di Ponte San Pietro per avere la possibilità di un po' di ristoro e di pulizia.

Poi, qualcuno accompagnò i sei ammalati con un calesse fino alla chiesa parrocchiale mentre gli altri seguirono il mezzo, a piedi scalzi. Tutti si confessarono e assistettero con insolito fervore alla S. Messa.

Ma occorreva ancora camminare parecchio per raggiungere Ghiaie di Bonate e il luogo delle apparizioni. La stanchezza eccessiva obbligò tutti a fermarsi a metà strada per riprendere un po' di forze. Colpita da un forte malore, Maria Grazia Brunato dovette sdraiarsi per terra. I suoi compagni di viaggio, molto preoccupati, continuarono a pregare per lei. Poi, visto che l'inferma si era un poco ripresa, continuarono il loro cammino.

5 UN SUSSEGUIRSI DI GUARIGIONI

Giunsero a Ghiaie verso mezzogiorno ma vollero aspettare le 18, l'ora consueta delle apparizioni, per entrare nel recinto. Il gruppo continuò a pregare con fervore per tutto il pomeriggio.



Impossibile descrivere l'emozione di quelle persone quando misero piede nel recinto benedetto e assistettero ad alcune guarigioni prodigiose. La risposta della Madre della Misericordia non si era fatta attendere.⁴

Sentirono il grido di meraviglia di una ragazza inferma il cui busto di gesso si era d'un colpo spezzato. La videro correre tra la gente gridando al miracolo.

A quel primo fatto, ne seguì un altro non meno straordinario. Un ragazzo paralizzato, non del gruppo udinese, che si trovava anche lui nel recinto, si alzò e si mise improvvisamente a camminare.



E proprio in quel momento, anche Silvano Barattin, compaesano della Brunato, paralizzato, cominciò anche lui a muoversi e a drizzarsi in piedi. La guarigione di quest'ultimo non fu completa, ma il miglioramento fu tale che Silvano non accusò più alcun dolore. I nodi che aveva alla schiena, al collo e alle gambe erano scomparsi. Evidentemente, la Madonna era lì presente e operava ancora con la sua materna bontà.

⁴ Alberto Lombardoni, *Un centinaio di guarigioni mai considerate*, www.madonnadelleghiaie.it, Studi e approfondimenti, 29 novembre 2015.

6 LA GUARIGIONE DI MARIA GRAZIA

Anche Maria Grazia Brunato sentì un brivido lungo le ossa, ma lo attribuì all'emozione per tante meraviglie. Con umiltà, pregava con insistenza la Madonna non tanto per ottenere la sua guarigione ma soprattutto quella dei suoi compagni di viaggio. Fin da bambina, nutriva il desiderio di farsi religiosa. *“Se la Madonna mi vuole - pensava - mi farà guarire, e allora sarò missionaria, altrimenti sono contenta di rimanere anche così”*.⁵

Quando Maria Grazia vide il ragazzo paralizzato allungare le braccia e le gambe fino allora rattrappite, si alzò per osservarlo meglio. Fu in quel momento che la Brunato si accorse di non avvertire più i dolori lancinanti che la tormentavano da tanto tempo. Ma non disse nulla. Solo quando le chiedevano: *“E tu, come stai?”*, rispondeva *“Bene”*, senza aggiungere altro. Voleva essere proprio sicura di essere guarita, prima di affermare una cosa tanto straordinaria.

Intanto, dal cielo nuvoloso cadde una pioggia persistente. Nessuno si mosse dal recinto e tutti continuarono a pregare e ringraziare la Madonna. Maria Grazia era bagnata fradicia e anche la sua ingessatura era madida d'acqua.



Intanto il capo gruppo si era prodigato per procurare ai suoi compaesani un alloggio per la notte presso alcune buone famiglie del posto. Tutti insieme lasciarono il luogo delle apparizioni e ritornarono alla chiesa parrocchiale per ringraziare la Vergine. Poi, si rifocillarono nella vicina trattoria prima di andare a riposare.

Quella notte fu per Maria Grazia un lungo momento di vero riposo che non gustava da anni. Si alzò molto migliorata, in forze e senza dolori. Per sincerarsi ancora della sua guarigione, provò a muovere le spalle e il torace (movimenti che prima non riusciva a fare) senza avvertire nulla. Provò allora a urtare anche la schiena contro il corsetto che, per il dimagrimento, era diventato più largo. Nessun fastidio, nessun

⁵ Testimonianza scritta di Suor Maria Grazia Brunato, del 6 luglio 1947, archivio privato.

dolore, mentre, anche prima di mettere il gesso, il solo contatto con le vesti le causava sofferenza. Solo allora, decise di avvertire la mamma che esultò di felicità nell'apprendere che la figlia aveva ottenuto la grazia.

Dopo essersi recata in chiesa parrocchiale, Maria Grazia fece per la prima volta un'abbondante colazione, come non faceva da anni per i disturbi dell'enterocolite. Da quel giorno, l'appetito non venne mai meno così che, in breve tempo, la donna riacquistò molta forza e peso.

A mezzogiorno del 9 luglio, tutti i membri del gruppo, ritornarono sul luogo delle apparizioni e per tutto il pomeriggio alternarono ancora canti e preghiere in onore della Celeste benefattrice. Dovevano partire l'indomani, ma il desiderio di ringraziare la Madonna era troppo grande. Una celeste attrattiva li teneva avvinti. Provavano gioia, speranza, amore e riconoscenza verso la Madre Celeste che li aveva inondati di grazie. Non sapevano rassegnarsi a dare l'ultimo addio a quel luogo benedetto. Decisero di rimanere anche il 10 luglio a Ghiaie di Bonate. All'ora delle apparizioni entrarono tutti per l'ultima volta nel recinto e vi sostarono in preghiera fino a tarda sera.



Maria Grazia aveva una gioia in cuore indescrivibile. Anche se a lei il busto non si era spezzato, si sentiva tanto bene e con nuove forze e nuovo vigore da sembrare un'altra persona. La vita religiosa, già da tempo vagheggiata, che le era apparsa fino allora come un sogno irrealizzabile per la sua infermità, le si presentava, d'un tratto non solo possibile, ma come la chiara volontà di Dio.

7 IL RITORNO A CASA

Lasciarono Ghiaie di Bonate, martedì mattina, 11 luglio. Un particolare degno di nota nel viaggio di ritorno: Maria Grazia Brunato riuscì da sola a percorrere a piedi, senza difficoltà, i circa 18 km che separavano Sommacampagna dalla stazione Porta Vescovo di Verona. Era una prova tangibile della sua guarigione.



Il 12 luglio, verso mezzogiorno, i 21 pellegrini ritornarono a casa, accolti da un indefinibile entusiasmo di tutta la popolazione di S. Giorgio di Nogaro. Dei sei malati, una era guarita completamente e due straordinariamente migliorati. Il paese si sentiva molto debitore verso la Madonna, e voleva col suo entusiasmo dimostrare in qualche modo la sua riconoscenza.

I genitori di Maria Grazia l'accompagnarono dal medico curante perché potesse costatare la guarigione e le togliesse il corsetto gessato. Il medico non volle farlo sostenendo molto freddamente che il suo miglioramento era da attribuirsi a suggestione. Sugerì di rivolgersi al Prof. Cavarzerani di Udine. Anche lui rimandò la paziente senza visitarla, dopo averle applicato un'altra fascia di gesso.

Successivamente, per interessamento del suo parroco, Maria Grazia fu accompagnata a Udine dal prof. Pieri, il quale le tolse definitivamente il corsetto, la visitò e le fece praticare subito una radiografia. L'esito del 9 agosto 1944 fu il seguente: **"Nessun rilievo patologico"** al tratto lombo-sacrale della colonna vertebrale. La malattia era scomparsa e la paziente era perfettamente guarita.⁶

OSPEDALE CIVILE DI UDINE
ISTITUTO
DI RADIOLOGIA ELETTROLOGIA E RADIUMTERAPIA
Primario Prof. G. CHIZZOLA

9/8/1944

Sign. BRUNATO MARIA
Esame radiografico della colonna vertebrale
tratto lombo-sacrale:
Nessun rilievo patologico.-
p. IL PRIMARIO
di *[F. Pieri]*

Dott. CIRIANO SCHIAVI
MEDICO CHIRURGO
~~MUZZANA (Udine)~~
Muzza
30/6/45
Per l. f. c. n. Muzza
Ho visitato oggi la
signorina Brunato Maria
di Antonio di anni 19 da
S. Giorgio di Nogaro e l'ho trovata
esente da imperfezioni scheletriche e da
malattie in atto sia somatiche
che mentali.
In fede
[Schiavi]

Dott. CIRIANO SCHIAVI - Medico Chirurgo - Marano (Udine). 30-6-1945 - CERTIFICATO MEDICO. Ho visitato oggi la signorina Brunato Maria di Antonio di anni 19 da S. Giorgio di Nogaro e l'ho trovata esente da imperfezioni scheletriche e da malattie in atto sia somatiche che mentali. In fede
Ciriano Schiavi

Un anno dopo, Maria Grazia fu visitata dal dott. Ciriano Schiavi di Muzzana (Udine) che certificò il 30 giugno 1945 che la paziente era **"esente da imperfezioni scheletriche e da malattie in atto sia somatiche che mentali"**.⁷

⁶ Ospedale civile di Udine, referto esame radiografico di Brunato Maria, 9 agosto 1944, archivio privato.

⁷ Dott. Ciriano Schiavi, certificazione del 30 giugno 1945 riguardante Brunato Maria, archivio privato.

Il 20 novembre 1952, il prof. Vittorio Lembo certificherà che nel 1944, prima di partire per Ghiaie, Maria Grazia Brunato era effettivamente affetta da spondilite dorso-lombare e che le era stato applicato un corsetto gessato.



La guarigione si mantenne nel tempo. Maria Grazia entrò quasi subito nel Noviziato missionario presso le Suore di Carità di Bergamo, situato in via S. Bernardino, e si fece suora come aveva promesso alla Madonna.

Il 27 dicembre 1945, portò il suo corsetto a Ghiaie di Bonate e lo depositò alla Cappelletta come ricordo della sua straordinaria guarigione. Più tardi, trasmise la documentazione completa alla Curia di Bergamo.

“Visse pregando, soffrendo e offrendo la sua vita e la sua opera per la causa delle apparizioni di Ghiaie”. Morì il 13 dicembre 1997, di tutt'altra causa.

La grande fede, i sacrifici, il coraggio, la perseveranza di quei 21 pellegrini siano d'esempio per tutti noi.

8 L'INCONTRO CON DON BORTOLAN

Don Severino Bortolan, autore di numerose pubblicazioni sui Fatti di Ghiaie di Bonate, ebbe la fortuna d'incontrare personalmente suor Maria Grazia Brunato e raccogliere la sua preziosa testimonianza. Ecco quanto scrisse il sacerdote in merito all'incontro con la suora, nel suo libro "Prodigi a Ghiaie di Bonate".⁸

Suor Maria Grazia Brunato, il 15 ottobre 1986, mi inviò da Udine la seguente lettera: «Reverendo Padre, sono lieta nel sentire il suo interessamento per la causa delle Ghiaie di Bonate. Ho sempre pregato la Madonna per il suo trionfo e perché un giorno la Chiesa abbia a riconoscere ed approvare le apparizioni per il bene dell'umanità.

Ho ottenuto la guarigione l'otto luglio 1944, dopo sette anni di malattia. Portavo il busto di gesso che mi fu tolto dal prof. Pieri dell'Ospedale di Udine, ai primi di agosto.

Ho consegnato tutti i documenti originali e la relazione del viaggio a mons. Berta, nella Curia vescovile di Bergamo.

Le fotocopie dei documenti, dal 1979 sono pure in possesso del signor Walter De Giuseppe, articolista del "Pungolo di Bonate", il quale li ha pubblicati nel primo numero, anno secondo, 1980, del periodico.

La mia vocazione è nata nel giorno della mia prima Comunione; maturata con la grazia di Dio e con gli anni, però non potevo entrare nella vita religiosa, a causa della malattia in corso.

Non appena in famiglia siamo venuti a conoscenza che la Madonna era apparsa a Bonate, abbiamo iniziato a pregare per la mia guarigione con tanta fede che la grazia si sarebbe ottenuta. Io dicevo in cuor mio: Se la Madonna mi guarisce, allora vuole che mi faccia religiosa. Dopo il noviziato fatto in via S. Bernardino

a Bergamo, sono stata destinata dai miei Superiori per la scuola materna e le opere parrocchiali.

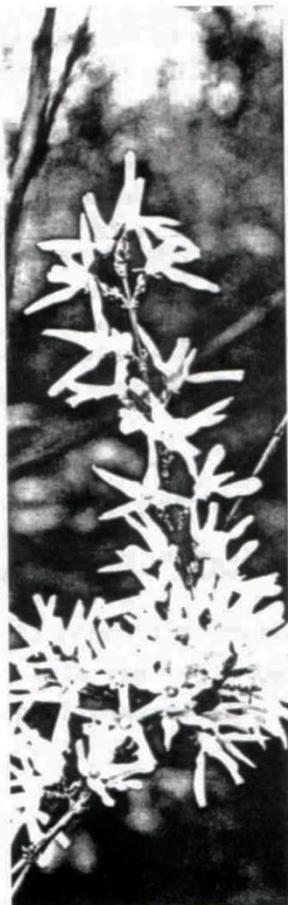
Ora sono addetta alla parrocchia di S. Cromazio di Aquileia, Villaggio del Sole - Udine, ove svolgo la mia missione con amore.

Appena mi si presenta l'occasione parlo alle persone della Madonna, le invito a pregare ed avere fiducia nel suo aiuto.

Mi scuso veramente per il notevole ritardo, solo oggi è arrivato il momento. In fede Suor Maria Grazia Brunato».

⁸ Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell'Isola, 1999, p. 206÷208.
Suor Maria grazia Brunato, lettera a don Severino Bortolan, 15 ottobre 1986, archivio privato.

Elaine 15.10.86



Senza un amico, anche la casa libera è una casa vuota

Mazzolari

Riverendo Pache

sono lieta nel vedere il suo interessamento per la causa delle Grazie di Bonate. Ho sempre pregato la Madonna per il mio Triciclo e che un giorno la Chiesa abbia a ricardare ed approvare le sue apparizioni per il bene dell'umanità -

Ho ottenuto la guarigione l'8 luglio 1944, dopo sette anni di malattia - Portarò il busto di gesso che mi fu tolto dal prof. Ricci dell'ospedale Civile di Udine ai primi di agosto.

Ho consegnato tutti i documenti originali e la relazione del viaggio a Monforte in Casa Versatile di Bergamo -

Le fotocopie dei documenti, dal 1979 sono pure in possesso del Signor Walter Giuseppe

(articolista nel "Pungolo di Bonate.") il quale nel Periodico del I numero, anno II° sono stati pubblicati, 1980.

La mia vocazione è nata nel giorno della mia Comunione, maturata con la grazia di Dio e con gli anni, però non potero entrare causa la malattia in corso. Non appena in famiglia siamo venuti a conoscenza che la Madonna era apparsa a Bonate, abbiamo iniziato a pregare per la mia guarigione con tanta fede che la grazia si sarebbe ottenuta. Ho detto in cuor mio "Se la Madonna mi guarisce allora vuole che mi faccia religiosa". Dopo il esorcismo fatto in S. Bernardino Bergamo, sono stata destinata dai miei Superiori per la S. Materna e opere Parrocchiali. Ora sono addetta per la per la Parrocchia, ove svolgo la mia missione con amore a S. Eromario di Aquilina, Villaggio del Sole - Elaine.

Appena mi si presenta l'occasione parlo della Madonna alle persone, le invito a pregare ed avere fiducia nel suo aiuto -
Mi sono rammentate per il notevole ritardo, solo oggi è arrivato il momento.

In fede S. Maria Grazia
Bonate

Incontrai personalmente suor Maria Grazia Brunato due volte. L'ultima volta ero in compagnia di Costi Francesco, che da poco tempo mi aiutava nel mio lavoro per la causa delle apparizioni di Ghiaie, come ancora continua a fare.

Suor Maria Grazia era degente nella clinica Capitanio di Milano, per curarsi di altri disturbi, che non avevano nulla a che fare con la malattia da cui fu guarita a Ghiaie, ma che rendevano precaria la sua salute.

Fu un incontro straordinario, come era straordinaria la religiosa che stava davanti a noi. Si mise a sedere sul letto, incurante dei suoi malanni e incominciò a ricordare con vivezza di particolari e profonde riflessioni, i giorni del suo pellegrinaggio a Ghiaie e i momenti della sua guarigione.

Ci ricordò con semplicità e verità il suo abbandono totale alla volontà di Dio, unito alla preghiera incessante per gli altri. In quel tempo non era ancora entrata nella vita religiosa. Era una giovane colpita da una grave malattia. La sua vita spirituale aveva raggiunta una sorprendente maturità. Aveva già capito che la santità consiste nel fare la volontà di Dio, non nell'affermazione di un principio generico, ma nella situazione esistenziale. Il frutto pieno della santità è farsi dono agli altri. Ed ecco, che Maria Brunato non prega per la sua guarigione, ma per gli altri.

Uno dei significati più profondi, originali del termine "santo" è questo: appartenente a Dio, riservato a lui. Ed è per questo che dopo la prodigiosa guarigione, ha voluto fare della sua vita un continuo sacrificio di lode a Dio nella vita consacrata, a vantaggio della Chiesa che è il Corpo di Cristo.

Ci si trovava dinanzi ad un'anima che si era donata tutta al suo Signore e in lui aveva trovato tutto: la piena libertà, la gioia perfetta. Trascinati dalla sua fede dal suo amore a Dio e alla Vergine Maria, si era immersi in un'atmosfera spirituale per cui le cose della terra erano lontane, mentre ci pareva di toccare con mano le realtà soprannaturali. In quei momenti mi domandavo: se è così bello vivere in questa intensa comunione spirituale, con la mente tutta intenta alle realtà celesti, cosa sarà il Paradiso?

Usciti dalla clinica, Francesco mi disse: «Non ho mai incontrato una persona così e non ho mai partecipato nella mia vita ad un incontro simile. Peccato che non avevamo con noi un registratore per riportare tutto ciò che disse suor Maria Grazia Brunato».

Quell'incontro fu un dono del Cielo e il suo ricordo rimane vivo nella mia mente.

Suor Maria Grazia Brunato, da Vittorio Veneto (Treviso), il 18.5.1996, nella lettera inviata a suor Maria Grazia Vitali, così scrive: «... Posso dire che la Madonna mi ha salvata pure questa volta; il mio debole cuore durante l'operazione ha recato timore, ma la Vergine ha fatto superare pure questa crisi. Devo rimanere ancora per la gloria di "Maria". Grazie dell'Immagine; mi ha fatto tanto piacere sapere che viene proclamata: la Madonna della Famiglia. Porgi un caro saluto a suor Margherita e ringrazia. Ricordami sempre alle Ghiaie...».

Suor Maria Grazia Vitali, da Zogno (Bergamo), il 19.9.1998, nella lettera inviata a padre Aldo Rottini, così scrive: «... A proposito di suor Maria Grazia Brunato, miracolata alle Ghiaie, che ha fatto il noviziato con mia sorella Margherita a Bergamo in via S. Bernardino 32, è morta il 13.12.1997. Io tenevo corrispondenza con lei. Spedisco la sua ultima lettera (quella sopra citata, n.d.r.). Si era ripresa; poi è morta di tumore alla gola. L'avevo appena sentita al telefono e aveva dettato e poi scritto le parole che Maria Grazia desiderava giungessero al vescovo di Bergamo: "Desidero, voglio prima di morire essere interrogata per testimoniare la grazia ricevuta alle Ghiaie di Bonate davanti ad una commissione, nominata da Lei Vescovo Roberto Amadei, per ringraziare e onorare la Madonna". Ho spedito la lettera. Suor Maria Grazia Brunato si è aggravata. Poi non ho saputo più nulla. Ho scritto di nuovo alla Comunità e a sua sorella suora e mi hanno risposto che la lettera sarebbe andata in vescovado con altre sue lettere per mezzo di una suora che lavora in quel luogo.

È sepolta nella tomba delle Suore in San Giorgio di Nogaro (Udine) suo paese natio...».

Queste lettere manifestano ancora una volta la certezza di suor Maria Grazia Brunato di essere stata guarita prodigiosamente a Ghiaie per l'intercessione della Regina della Famiglia là apparsa e la sua opera costante, portata avanti in mezzo a tanti ostacoli, fino al termine della sua vita, perché quelle apparizioni fossero riconosciute dalla Chiesa.

Il fratello dopo avermi data la triste notizia della sua morte, è sempre doloroso il distacco da persone così care, aggiunse: «Mia sorella visse pregando, sofferendo e offrendo la sua vita per la causa delle apparizioni di Ghiaie».

Ecco, Signore, un'altra anima che si è offerta a te con semplicità di cuore e fede pura. Ma quante anime ancora dovranno offrirsi perché avvenga il sospirato trionfo della tua Santissima Madre a Ghiaie e nel mondo?

Questa vergine saggia andò incontro allo sposo divino, Gesù Cristo, con la veste bianca, rivestita della grazia santificante che ha ricevuto nel Battesimo, con in mano la lucerna accesa piena di olio, di amore per il suo Dio e i suoi fratelli. Con lo Sposo è entrata al banchetto delle nozze eterne e ora regna con il Cristo suo Signore e intercede per noi.

INDICE

1.	Sette anni di sofferenza	2
2.	Una novena e tanti sacrifici	5
3.	Inizia il sospirato viaggio	6
4.	Continuano le difficoltà	9
5.	Un susseguirsi di guarigioni	12
6.	La guarigione di Maria Grazia	13
7.	Il ritorno a casa	15
8.	L'incontro con don Bortolan	18